

La conservazione in biblioteca: come informarsi

di Chiara Carlucci, Cristina Cavallaro, Piero Innocenti

§ 1. Premessa e scopo del lavoro

Nel numero di dicembre 1999 "Biblioteche oggi" ha ospitato due contributi sulla conferenza di Spoleto dell'ottobre precedente, occasione nella quale si tornava a riflettere sulla formazione del conservatore da biblioteca (vedi sotto). Un lato meno toccato nell'incontro spoletino è stato quello dell'informazione sulla conservazione, che forse, in un momento di transizione come quello che l'organizzazione bibliotecaria, bibliografica e documentaria sta vivendo, merita di essere ripreso con una sua autonomia. Convivono infatti la via cartacea e la via informatica all'informazione, in presenza però delle oscillazioni e dei dubbi metodologici di sempre. Insieme con due giovani studiose del Dipartimento di storia e culture del testo e del documento della Università di Viterbo, Carlucci e Cavallaro, abbiamo dunque organizzato questa breve riflessione sui percorsi informativi della informazione da biblioteca su conservazione e restauro librario. Gli autori, che hanno discusso assieme l'impianto del lavoro, hanno così diviso le responsabilità: è di Carlucci il § 4 (la via informatica), di Cavallaro i § 2-3 (la via cartacea), di Innocenti i § 1 e 5. Un secondo articolo illustrerà anche graficamente i risultati qui esposti nel § 4.

§ 2. Incontri del 1999

La buona riuscita, almeno in termini di pubblico, di alcuni incontri sui temi della conservazione e del restauro del patrimonio librario svoltisi nel corso del 1999 mostra chiaramente come la sensibilità (e la curiosità) verso queste problematiche sia diffusa anche fra i non addetti ai lavori. Ricordiamo in particolare il successo di pubblico in occasione di un convegno sul restauro virtuale (Roma, Teatro dei Dioscuri, 19 aprile): osser-

vazioni acute vennero, a conclusione della giornata, proprio da persone che si accostavano ai libri per via indiretta. Dell'incontro di ottobre, a Spoleto (Rocca dell'Albornoz), in occasione della Seconda Conferenza nazionale delle biblioteche, si è già parlato all'interno di questa stessa rivista.¹ Dall'altra parte, però, chi invece cerca di crearsi una professionalità in questi ambiti trova difficoltà ad approfondire e aggiornare le proprie conoscenze per via di una produzione bibliografica abbastanza esigua che forse non tiene il passo con il crescente bisogno di informazione.

Nella letteratura professionale italiana, l'argomento della informazione specializzata sulla conservazione libraria incomincia ad essere trattato con sistematicità – con l'unica eccezione del "Bollettino" dell'Istituto di patologia del libro, nato negli anni Trenta – non prima del 1982, quando esce *Contributi ai problemi della conservazione. Alcuni strumenti*, scritti di Sergio Gomiti, Gisella Guasti, Claudio Montelatici, Libero Rossi, Firenze, Giunta regionale toscana – La Nuova Italia, 1982, che alle p. 99-125 contiene un'ampia *Bibliografia orientativa*, della quale però è specifica alla conservazione solo quella contenuta alle p. 123-125, l'insieme essendo suddiviso in:

I. Opere generali. a) Prontuario. b) La «pecia». **II. Riproduzione.** **III. Legatura.** **IV. Materia scrittoria.** a) Carta. b) Pergamena. **V. Materiali scrittori.** a) Generalità. b) Problemi di ricerca. c) Inchiostri. d) Colori. e) Legno. f) Adesivi. g) Allume. **VI. Concia.** **VII. Composizione.** a) Foratura. b) Formato. c) Imposizione. d) Rigatura. e) Segnature e richiami. **VIII. Scrittura del testo.** **IX. Tipografia.** a) Generalità. b) Cassa. c) Torchio. **X. Ornamentazione-Illustrazione.** **XI. Conservazione.**

Nel 1982 viene pubblicato anche *Principi generali di conservazione del libro*,² che al suo interno contiene, ordinata alfa-

¹ P. INNOCENTI, *Come nasce un conservatore da biblioteca?*, "Biblioteche oggi", 17 (1999), 10, p. 6-9; LIBERO ROSSI, *A Spoleto si discute di conservazione. Seconda Conferenza nazionale delle biblioteche*, ivi, p. 74-75.

² *Principi generali di conservazione del libro. Applicazioni pratiche di restauro (dal lavaggio all'imbracatura)*. Bibliografia, a cura di P. Innocenti, Firenze, Giunta regionale toscana – La Nuova Italia, 1982, p. 81 (Quaderni di lavoro, 3).

beticamente, una bibliografia di riferimento sulla conservazione che fornisce anche l'indicazione di pubblicazioni straniere. Un rapido aggiornamento di tale bibliografia, ristretto alla sfera italiana e a quanto dall'interno della biblioteca italiana si può controllare della produzione straniera, si presta a qualche riflessione. La fonte è rappresentata dagli strumenti che mette a disposizione la BNCF (cd-BNI, catalogo cartaceo ecc.) e le chiavi di ricerca sono i consueti abbinamenti di soggetti **Libri-Restauero**, **Libri-Conservazione** o, più specificamente, la classe Dewey che accoglie le pubblicazioni che possono rientrare in queste discipline (025).

Dal 1983 al 1999 le monografie sono circa una quarantina e salta subito all'occhio che la maggior parte di esse è derivazione di un'esperienza pratica: diversi infatti i titoli legati a una mostra (p. es. quella dei mss danneggiati nell'incendio del 1904 a Torino, Torino 1986) o allo svolgimento di un corso di formazione professionale (p. es. quello della Regione Siciliana, Palermo, 1990 o Euroform, del 1996). La conclusione che la trattazione di tali problematiche sia stata condotta da momenti di contatto diretto col materiale librario non lega però con l'impressione che non ci sia stata in realtà un'attenzione ai problemi più generali di definizione della disciplina. La questione terminologica riguardante le parti componenti il libro antico è presa in considerazione in maniera approfondita da un manuale (M. MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*), alcune operazioni di restauro sono ben illustrate dal *Manuale di conservazione e restauro del libro* (FEDERICI – ROSSI) e diverse pubblicazioni si occupano dell'analisi chimica del materiale cartaceo. Ma ancora troppo poco è stata studiata la storia del restauro librario (un solo titolo, nel 1992).

Per capire bene l'evoluzione del concetto di restauro è sicuramente importante guardare a tutti gli ambiti che esso tocca, ma è un fatto che quando cerchiamo la voce "restauro" nelle enciclopedie di arte (p. es. l'*Enciclopedia universale dell'arte*) troviamo informazioni sulla storia del trattamento dei materiali più diversi, ma non c'è un solo cenno sulla carta; in ambito universitario i corsi di Storia del restauro puntano l'attenzione sui più classici dipinti, sugli affreschi, sulle sculture, come se questi fossero gli unici manufatti degni di attenzione in quanto più facilmente accostabili all'idea di opera d'arte.

Si sa che un momento decisivo nella storia del restauro librario è stata l'alluvione del 1966 a Firenze, ma per capire bene quali siano stati effettivamente i progressi sviluppatasi in quell'occasione bisogna ancora affidarsi in larga parte ai ricordi di chi quell'esperienza l'ha vissuta in prima persona. Come si restaurava nelle biblioteche fino a quel momento?

Studi molto approfonditi sono stati fatti sul materiale antico: i codici medievali e le parti che li compongono hanno costituito la base per la stesura di schede descrittive molto dettagliate³ e talvolta create "su misura" per quel pezzo. L'attenzione verso il libro antico (intendiamo con questa definizione il libro a stampa prodotto con metodi artigianali, cioè il libro fino agli inizi del sec. XIX) ha sempre messo in secondo piano l'interesse per il libro prodotto industrialmente.

Questo prodotto, costituito di materiali semplici ed economici, ha importanza specialmente per la sua valenza nel campo della storia della grafica: la veste esterna di molte edizioni è frutto del progetto dei maggiori grafici del nostro secolo. Sappiamo tutto sulla manifattura della pergamena e della carta, sulle loro reazioni all'invecchiamento, su come si possono restaurare, ma niente è stato detto, ad es., sulla composizione e sull'eventuale trattamento delle tele per legatoria tanto utilizzate tra Ottocento e Novecento.

A questo proposito, si rimanda ai n. 25 e 31 della bibliografia qui raccolta, oltre che a due saggi famosi di FRANCESCO BARBERI: *La conservazione dei libri moderni*, ora in *Biblioteche in Italia*, Firenze, Giunta regionale toscana – La Nuova Italia, 1981, p. 439-443 e *Conservare le sovraccoperte*, ivi, p. 445-447. Interamente dedicato alle sovraccoperte è STEVEN HELLER – SEYMOUR CWAST, *Jacket required*, San Francisco, Chronicle Books, 1995, da cui sono tratte le illustrazioni di cui è corredato quest'articolo.

Ancora, c'è molta confusione tra la figura del restauratore e quella del conservatore e sul fatto che non necessariamente debbano convivere entrambe nella stessa persona. Proprio per questo motivo finora è stato difficile affidare la progettazione di restauri a soggetti che non fossero restauratori di professione: in questo caso, più che di progetti si dovrebbe parlare forse di resoconti sullo stato degli oggetti prima e dopo le operazioni di restauro e di informazioni sugli interventi eseguiti. Un progetto è invece il frutto di una serie di considerazioni, derivanti dalla conoscenza di diversi punti di vista (tra cui quello del restauro), che concorrono a far prendere una decisione in merito al miglior tipo di trattamento cui quel determinato oggetto deve sottoporsi. Per far questo bisognerà conoscere l'ambiente di provenienza, il principale uso che se ne farà, le caratteristiche più importanti da tutelare: tutti aspetti che un restauratore non è tenuto a conoscere. Così come un bibliotecario conservatore non è tenuto a essere informato nel particolare di tutte le operazioni che si svolgono all'interno di un laboratorio di restauro.

Ma di tutto questo non si parla: sembra più interessante stabilire se il restauro debba chiamarsi "conservativo", "non invasivo", "scientifico" e via dicendo. Il restauro è *sempre* conservativo (suo fine ultimo è tramandare, intervenendo il meno possibile sui materiali originari) ed è nello stesso tempo *sempre* invasivo (per quanto oculata, qualsiasi operazione di restauro altera lo stato dell'oggetto su cui si interviene), ma si rende indispensabile quando il bene perde la sua funzionalità e quindi la sua fruibilità. Nel frattempo la conservazione compare solo nel nome di qualche corso di laurea, relegata com'è ad essere una comparsa sulla scena della tutela dei beni librari.

§ 3. Fonti della ricerca

Questa ricerca bibliografica si è svolta principalmente nella BNCF, che alimenta da decenni una piccola biblioteca ➤

³ CARLO FEDERICI, *La legatura medievale*, scheda a cura di Denis Carvin, Konstantinos Houlis, Francesca Pascalicchio, Roma – Milano, Istituto centrale per la patologia del libro, Editrice Bibliografica, 1993, in 2 vol.

tecnica, localizzata nella sede di S. Ambrogio, presso quel che sopravvive oggi, poche unità di manodopera, del vecchio, post-alluvionale Laboratorio di restauro, arrivato all'epoca a contare più di duecentocinquanta addetti. Si è avvalsa delle seguenti fonti:

- a. catalogo per soggetti post-1958, sotto le voci:
 - Libri-Conservazione**
 - Libri-Restauro;**
- b. catalogo per soggetti (nuove accessioni);
- c. BNI;
- d. CD BNI (1958-1984), analizzando le correlazioni fra il descrittore Libri e i descrittori **Restauro e Conservazione;**
- e. CD ROM BNCF, come sopra.

Si è usata inoltre anche, come fonte secondaria, la bibliografia contenuta nel recente:

ANTONIO GIARDULLO, *La conservazione dei libri*, Milano, Bibliografica, 1999.

Il lavoro è l'aggiornamento parziale di una bibliografia della situazione a partire dal 1982, limitatamente all'ambito italiano.

A. MONOGRAFIE

1. *Conservare per conoscere: mostra di restauri documentari e legature eseguiti presso il laboratorio di restauro dell'Archivio di Stato di Asti*, Asti, Dic. 1982, a cura di Giovanni Grillone, s. l., s. n., 1982? (Asti, TSG).
2. *Contributi ai problemi della conservazione: alcuni strumenti*, a cura di G. Guasti e L. Rossi, Firenze, Giunta regionale Toscana – La Nuova Italia, 1982.
3. *Conservazione e restauro del patrimonio bibliografico, mostra di pergamene e libri restaurati*, Messina, Palazzo municipale, 20 Nov.-11 Dic. 1983, [1983: data dell'estratto].
4. GAEL DE GUICHEN, *Conservazione preventiva nei musei*, Roma, IC-CROM-ICR, 1983.
5. C. FEDERICI – L. ROSSI, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, Roma, NIS, 1983.
6. HANNA JEDRZEJEWSKA, *Principi di restauro*, Fiesole, Opuslibri, 1983, (Microcopie. 1.). Titolo originale: *Ethics in Conservation*, trad. di P. Innocenti e Alessandro Conti.
7. *Il libro: arte, tecnologia, conservazione*, Napoli Ott. 1982-Feb. 1983, Villa Diego Aragona Cortes Pignatelli, [catalogo a cura di C. Federici e Adele Quercia Tamburini], [s.l., s.n.], 1980 [sic] (Roma, L. D'Ovidio), [1983?].
8. *La tradizione benedettina nel restauro del libro: Abbazia di Praglia*, 24 Set.-30 Nov. 1983, 1983.
9. *Abitare la biblioteca. Arredo e organizzazione degli spazi nella biblioteca pubblica*, a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti, Roma, Oberon, 1984.
10. *Le fotocineteche: problemi di conservazione e di uso pubblico. Atti del Convegno di studio organizzato dal Comune di Macerata il 29 settembre 1981*, a cura di Aldo Adversi, Roma, AIB, 1984.
11. *I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare. Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca nazionale Braidense. Milano, 26 Febbraio 1983*, a cura di Carlo Carotti e Lorenzo Ferro, Milano, Angeli, c 1984.
12. *La tutela del patrimonio bibliografico: norme, problemi e prospettive. Atti del Convegno*, Padova, Provincia di Padova, 1984.
13. *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981 (rist. 1985).
14. *Manoscritti danneggiati nell'incendio del 1904. Mostra di recuperi e restauri*, a cura di A. Giaccaria, Torino, Biblioteca nazionale universitaria, 1986.
15. CLAUDIO MARAZZINI, *La rilegatura artigianale e d'arte*, Bologna, Zanichelli, 1986.
16. *Scripta volant: il biodeterioramento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche*, Bologna, Analisi, 1986.
17. L. ROSSI – G. GUASTI, *Dal restauro alla conservazione. La gestione del patrimonio librario*, Roma, NIS, 1987.
18. *Problemi del restauro in Italia. Atti del Convegno nazionale. Roma, 3-6 Novembre 1986*, Udine, Campanotto, 1988.
19. MARIO MORGANA, *Il restauro dei libri antichi*, Milano, Cisalpino-Goliardica, c 1983 (stampa 1989). Rist. an. dell'ed. Milano, Hoepli, 1932.
20. FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *La legatura italiana*, Roma, NIS, 1989, che contiene un'ampia bibliografia ragionata.
21. *Le scienze applicate nella salvaguardia e nella riproduzione degli archivi*, Roma, Centro di fotocoproduzione, legatoria e restauro degli archivi di Stato, 1989.
22. *Tutela e conservazione del materiale librario. Atti del Convegno. Torino, 26-27 Gennaio 1987*, Torino, Regione Piemonte, [1989].
23. *Per una didattica del restauro librario: diario del corso di formazione per assistenti restauratori della Regione Siciliana*, a cura di C. Federici e Maria Claudia Romano, con un'appendice di Giuditta Cimino, Palermo, Biblioteca centrale della Regione Siciliana, 1990.
24. ANTONIO ZAPPALÀ, *Introduzione agli interventi di restauro conservativo di beni culturali cartacei*, Udine, Del Bianco, 1990.
25. *La conservazione del libro contemporaneo: esigenze e problemi*, a cura di Maurizio Copedé, Firenze, Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux, 1991.
26. MAURIZIO COPEDÉ, *La carta e il suo degrado*, Firenze, Nardini, 1991.
27. *Dal 1966 al 1986. Interventi di massa e piani di emergenza per la conservazione del patrimonio librario e archivistico. Atti del convegno e catalogo della mostra. Firenze, 20-22 Novembre 1986*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Pubblicazioni degli archivi di Stato, 1991.
28. GIOVANNI LIOTTA, *Gli insetti e i danni del legno. Problemi di restauro*, Firenze, Nardini, 1991.
29. ENZO PUGLIA, *Il libro offeso: insetti carticoli e roditori nelle biblioteche antiche*, Napoli, Liguori, 1991.
30. PAOLA FURIA, *Storia del restauro librario*, Roma, ICPL – Milano, Editrice Bibliografica, 1992.
31. LUIGI CROCETTI, *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, Roma, AIB, 1994. Contiene alcuni importanti interventi sulla conservazione e il restauro. Il volume è ampiamente analizzato in P. INNOCENTI, *L'opera di Luigi Crocetti. Un grande insegnamento nelle discipline del libro*, "Culture del testo" 1 (1995), 3, settembre-dicembre, p. 23-70.
32. *Il prontuario del restauro cartaceo e membranaceo*, Torino, Fondazione Paolo Ferraris, 1994.
33. G. GUASTI, *All'inizio del restauro: la preparazione del materiale a stampa: descrizione e collazione*, Manziana, Vecchiarelli, [1995].
34. G. GUASTI – L. ROSSI, *Al collaudo! Al collaudo! il libro restaurato alla prova finale*, Manziana, Vecchiarelli, [1995].
35. *Conservazione dei materiali librari, archivistici e grafici*, vol. 1., a cura di Marina Regni e Piera Giovanna Tordella, [Torino], Allemandi, 1996.
36. *Euroform. Formazione e conservazione*, a cura di Paolo Crisostomi, Firenze, Cooperativa archeologia, 1996.
37. SALVATORE LORUSSO, *Caratterizzazione, tecnologia e conservazione dei manufatti cartacei*, Roma, Bulzoni, 1996.
38. MARILENA MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, prefazione di Denis Muzerelle, Milano, Roma, Editrice Bibliografica – Istituto centrale per la patologia del libro, 1996.
39. ENZO PUGLIA, *La cura del libro nel mondo antico. Guasti e restauri del rotolo di papiro*, Napoli, Liguori, 1997.
40. *La Scuola europea di conservazione e restauro del libro, Spoleto. Presentazione di un'esperienza formativa*, a cura di Maria Clara Lilli Di Franco, Spoleto, Accademia Spoletina, 1998.
41. ANTONIO GIARDULLO, *La conservazione dei libri. Materiali, tecniche e impianti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999, con bibliografia alle p. 209-13.

B. PERIODICI

1. "I beni culturali. Tutela e valorizzazione", Viterbo, Beta-Gamma, 1993-

2. "Bollettino d'informazioni AIB", Roma, AIB, n.s., 1, 1961-
3. "Bollettino dell'Istituto di patologia del libro" [dal 1973 "Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro"], Roma, IPL, 1939-
4. "Cabnewsletter: conservazione negli archivi e nelle biblioteche", Milano, Editrice Bibliografica [poi:] Roma, ICPL, 1992-
5. "La conservazione delle carte antiche. Notizie dal laboratorio di restauro di documenti, libri e legature del Comune di Milano", Milano, Comune, 1981-
6. "Library conservation news", 1 (Aprile 1983) - , London, Conservation branch, British library reference division, 1983-
7. "The paper conservator: Journal of IIC, International institute for conservation of historic and artistic works, United Kingdom group, Paper group", London, The Institute of Paper Conservation, 1976-
8. "Restaurator: international journal for the preservation of library and archival materials", Copenhagen, Restaurator Press [poi:] Munksgaard international, 1969-

C. DATI DEL CATALOGO PER SOGGETTI DELLA BNCF (post 1958)

1. SUSAN GARRETSON SWARTZBURG, *Conservation in the library: a handbook*, London, Aldrich Press, 1983.
2. ROBERT L. SHEP, *Cleaning and caring for books: a practical manual*, London, Sheppard Press, 1983, 2.ed.
3. BERNARD C. MIDDLETON, *The restoration of leather bindings*, London, Adamantine Press, 1984, (1.ed., ALA, 1972).
4. HAZEL ANDERSON, *Planning manual for disaster control*, Edinburgh, National Library of Scotland, 1985.
5. *Conservation of library materials*, Calcutta, National Library of Calcutta, 1985.
6. NORMAN E. HICKIN, *Bookworms: the insect pests of books*, London, Sheppard Press, 1985.
7. *Seminar on conservation of library materials Calcutta 1985*, Calcutta, National Library of Calcutta, 1985.
8. *Preservation of library materials*, CPLM, April 7-10 1986, 1986.
9. STEPHANE IPER - ROME - HYACINTHE MICHELE, *Restauration des livres*, Fribourg, Office du livre, 1987.
10. THOMAS A. PARKER, *Lutte intégrée contre les agents de détérioration biologique dans les bibliothèques et les archives*, Paris, UNESCO, 1988.

D. DATI DEL CATALOGO DELLA BNCF SU CD-ROM

1. HILDE KUHN, *Wörterbuch der Restaurierung von Einbänden, Papyri, Handschriften, Graphiken, Autographen, Urkunden und Globen in deutscher, englischer, französischer und italienischer Sprache*, zusammengestellt von Hilde Kuhn. 3. überarbeitete Aufl. Hannover, Schlittersche, © 1985.
2. *Glossary of basic archival and library conservation terms: english with equivalents spanish, german, italian, french and russian*, edited by Carmen Crespo Nogueira, compiled by the Committee on conservation and restoration, International council on archives, München [ecc.], K. G. Saur, 1988.

§ 4. Conservazione e restauro librario: la documentazione in linea

Vogliamo ora esemplificare il percorso seguito per verificare l'offerta informativa sul World wide web relativamente a due voci: **Conservazione** e **Restauro librario**. Non si tratta a tutti gli effetti di un censimento, se per censimento intendiamo

un'operazione statistica di rilevazione diretta e totale intesa ad accertare lo stato di un fatto collettivo in un dato momento e caratterizzata dall'istantaneità, dalla generalità e dalla periodicità.⁴

⁴ *Vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, c1986, v. 1.

⁵ Qui risiederebbe in effetti la libertà del lettore dell'ipertesto, nei limiti evidentemente predefiniti dalla scelta autoriale di creare dei collegamenti! Cfr. sul ruolo autore/lettore GEORGE P. LANDOW, *Ipertesto: il futuro della scrittura*, Bologna, Baskerville, 1993, p. 87-121.

Si tratta al più di una ricerca svolta, in un breve arco di tempo, avendo a disposizione delle parole chiave e dei riferimenti tematici definiti e circoscritti all'interno di un universo (o docuverso) di riferimento.

I siti Internet appartengono, come è noto, alla categoria delle risorse elettroniche, che, rispetto ad altri tipi di materiale come le monografie o i periodici, presentano caratteristiche e difficoltà particolari, legate non solo ai contenuti veicolati, ma anche alla struttura loro data. Per quanto riguarda i contenuti diventa estremamente rilevante poterli attribuire ad un autore (persona o ente) che garantisca della veridicità degli stessi. Del resto, in presenza di informazioni analoghe, le scelte strutturali, tra cui l'aspetto grafico complessivo con le relative soluzioni multimediali ecc., condizionano, a volte in maniera determinante, la lettura e la navigazione del sito nel suo complesso. Questo evidenzia come la struttura di un sito, condizionata da molteplici variabili, come quantità e le tipologie dei collegamenti (link), l'aspetto grafico e le relazioni con i contenuti offerti, l'originalità e la scientificità/autorevolezza dei contenuti, sia un aspetto da considerare anche in fase di ricerca.

Il metodo seguito si è basato su diversi momenti rigidamente sequenziali:

1. predisposizione della strategia di ricerca;
2. definizione dell'oggetto della ricerca, con individuazione di termini chiave da utilizzare e determinazione dei criteri di inclusione/esclusione;
3. ricerca dei siti e schedatura;
4. presentazione dei risultati in una bibliografia di siti web.

In una seconda puntata, come si è detto, l'analisi verrà condotta oltre la semplice indicazione della URL per arrivare ad analizzare i siti stessi, anche nei loro descrittori presenti nei tag.

1. Predisposizione della strategia di ricerca

Si è già scritto molto su quali siano le caratteristiche della ricerca in Internet. Fondamentalmente è la stessa struttura ipertestuale della rete che crea molte opportunità e al tempo stesso molte difficoltà a chi voglia verificare l'offerta informativa disponibile su un determinato argomento. Al di là dell'utilizzo di strumenti appositamente predisposti, i motori ed i metamotori, sostanzialmente buona parte della ricerca consiste anche nel seguire tutti i percorsi esplicitati dai collegamenti che di volta si trovino sul proprio percorso. Partiamo proprio da questo caso, la cosiddetta navigazione orizzontale. Può essere lungo, ma è solo un problema di tempo, consultare tutti i *collegamenti interni* di un sito: un utente attiva solamente⁵ i link al quale viene attirato dal termine scelto dall'autore dell'ipertesto per creare in quel punto del testo un collegamento, termine che attiva immediatamente la famosa relazione associativa cardine delle teorie ipertestuali. E qui spesso bisogna considerare che per quanto possa sembrare strano soprattutto per i link di primo livello che partono cioè dalla pagina d'ingresso (*home page*) e che non hanno altro intorno se non il contesto gene- ➤

rico del sito, non necessariamente le scelte autoriali si rivelano poi sempre esatte rispetto alle attese di organizzazione dei contenuti dei propri utenti. Non a caso nei siti molto grandi spesso vengono offerti dei motori di ricerca interni al sito che aiutano a ritrovare l'informazione cercata. I collegamenti prescelti, in definitiva, ne ricostruiscono lo scheletro ed esplicitano in questo la sua struttura: non solo è lungo ma è anche complesso visitare tutti i *collegamenti esterni* rispetto al sito, quelli per intendersi che spesso vengono indicati come tali, e spesso no, che hanno il grosso pregio di andare a costituire un reale valore aggiunto rispetto ai contenuti di per sé magari mediocri del sito di partenza perché costituiscono dei ponti attraverso i quali giungere ad altri siti tematicamente affini: se vogliamo ricalca la relazione thesaurale RT (Related Term), che viene però utilizzata sono in analogia tematica. Quando poi il sito di partenza, come in alcuni casi della presente ricerca, è emanazione dell'attività di un ente rilevante nel settore, si ha un criterio di attendibilità, in termini di contenuti, che dovrebbe garantire sui siti ai quali si rinvia. Questo dei collegamenti tra i siti, che recupera la natura ipertestuale del web, può essere considerata una potenzialità e un limite al tempo stesso. Potenzialità perché amplia le possibilità che si riesca a trovare l'informazione desiderata, che si traduce però in un limite quando i collegamenti non siano attivi e quando, se numericamente cospicui, non siano tematicamente articolati o ancora non abbiano due righe che al di là del titolo, ahimè sempre generico, chiariscano i contenuti o almeno le finalità del sito stesso: è tutta da verificare infatti la "vitalità" del sito connesso alla specifica URL, alla quale si rinvia, che è ancora uno dei motivi che fa scadere in qualità molti siti. Non è detto inoltre che un sito necessariamente dirotti verso tutti gli altri, di propria conoscenza, che svolgano la sua stessa attività, potrebbe ad esempio dirottare solo sui suoi partner di ricerca o su enti ed istituti con analoghe finalità in altri paesi ecc. Di regola però questo, anche semplicemente tramite il termine che etichetta la pagina, dovrebbe essere dichiarato.

Per quanto riguarda invece i motori di ricerca sono per termini, ad esempio Altavista, o sistematici, ad esempio Yahoo (per soggetti o classi?): questo significa che anche i tipi di ricerca sono diversi, se vogliamo uno tende ad un alto grado di richiamo l'altro ad un'augurabile alto grado di pertinenza. Quando risultano comodi quelli per termini? Quando si ricercano nomi propri o termini molto specifici, cioè tecnici, niente di nuovo sul fronte occidentale. Quando invece quelli sistematici? Quando è importante muoversi all'interno di

un contesto definito ed organizzato e ci si basi su una assegnazione, tutta umana, a determinate categorie.⁶ Da questa elencazione deriva che nessun tipo di ricerca che si fondi esclusivamente su uno dei due sistemi è esauriente, perché essi sono tra loro complementari, basti pensare che comunque sembrerebbe che nessun motore di ricerca riesca a coprire più del 25 per cento della rete.

Per alzare questa bassa percentuale sono stati inclusi tra gli strumenti di ricerca anche i meta motori. La scelta si è basata su due tipi di considerazioni. La prima di ordine esclusivamente logico in quanto il criterio utilizzato, cioè per parola o categoria, sarebbe rimasto invariato, quindi la ricerca non sarebbe stata inquinata da altro tipo di logica. L'altra è stata suggerita da alcune riflessioni generali lette sui meta motori che considerano migliori le loro prestazioni in base alla caratteristica di consultare simultaneamente *n* motori (espressamente dichiarati), in modo da eliminare i duplicati, ottimizzare il tempo (chi può essere sicuro di aver consultato un adeguato numero di motori⁷ quando i criteri di indicizzazione possono essere diversi?), aumentando così la percentuale di copertura fino al 50 per cento.⁸

Perché queste basse percentuali? Quando si mette in modo il comando *search* all'interno di un motore che tende ad individuare i siti contenenti informazioni relative al termine inserito, o alla categoria prescelta, cosa avviene? O meglio, come mai è possibile che i primi cinque – in casi di fortuna – siti o documenti recuperati non abbiano nessuna attinenza? Perché i programmi – chiamati *spider* – che periodicamente analizzano i siti in modo che questi vengano indicizzati dai motori di ricerca cercano lemmi formalmente identici a quelli inseriti ma non i concetti legati a quella forma.⁹ Tra l'altro seppur ci sono dei luoghi fisici, rispetto alla disposizione dei contenuti, che vengono analizzati prima e dei luoghi che non vengono analizzati affatto, è evidente che a nessun soggetto mai verrebbe in mente di soggetto un documento tramite un termine: a) per il solo fatto che venga trovato nel documento stesso; b) per il solo fatto che venga trovato in qualsiasi sua parte. Quali sono i criteri diffusi che stanno proponendosi come standard di fatto?

1. Titolo.
2. Parole con rilevanza maggiore al testo in cima.
3. Frequenza della parola all'interno del testo.
4. Meta tag.

L'elemento che qui interessa rilevare riguarda il quarto punto, cioè i meta tag.¹⁰ In un contesto come quello bibliotecario dove gran parte della letteratura si occupa di gerarchia

⁶ Determinate come? *En passant* nella nota 34 del proprio libro in rete <http://www.laterza.it/internet/internet2000/online/testo/17_testo.htm> il team di autori notava come le scelte di categorizzazione operate da Yahoo (motore di ricerca per categorie) cambino spesso! Tra l'altro viene anche dichiarato che la base dati è più ristretta, ma quanto e come?

⁷ In realtà questo avviene in qualsiasi tipo di ricerca, ma esiste in genere una gerarchia delle fonti, ad esempio se faccio una specifica ricerca bibliografica e consulto il NUC, il catalogo della British Library, la BNI e il catalogo della Bibliothèque Nationale de France posso dire di poter muovermi con una certa sicurezza, mentre per ora lo stesso non si può dire per il web.

⁸ I dati sono stati rilevati da un articolo di Corrado Petrucco che cita uno studio del NEC Research Institute <http://www.apogonline.com/informaz/art_216.html>, (Consultazione: 26 gennaio 2000).

⁹ Sull'argomento, anche in relazione alle manipolazioni in cui si incorre, cfr. ANDREA CHIARELLI, *Alla scoperta dei motori di ricerca* <http://www.apogonline.com/informaz/art_130.html>, (Consultazione: 26 gennaio 2000).

¹⁰ Il meta tag è un marcatore (ossia un'istruzione in linguaggio HTML) situato nell'intestazione (*header*) di una pagina web, fornisce informazioni che non sono visibili utilizzando un browser. I meta tag più comuni (anche i più rilevanti per il posizionamento sui motori di ricer-

delle fonti d'informazione dei documenti o appunto, di linguaggio controllato, questa appare evidentemente una grande ingenuità. Si tratta tecnicamente a tutti gli effetti di indicizzazione derivata a valere su termini in linguaggio naturale inclusi nel documento e si tratterebbe invece di passare ad una indicizzazione assegnata con termini controllati a prefigurare un thesaurus multilingue da utilizzarsi in rete. Il caso ovviamente è estremizzato e probabilmente di fatto ingestibile, anche considerando che è la velocità della disposizione in rete delle informazioni che le rende molto spesso concorrenziali rispetto ad altre forme di veicolazione di contenuti. Di fondo però, quando si va a considerare il percorso di ricerca in sé ed i risultati ottenuti, la sensazione è appunto quella che in definitiva molto sarebbe risolvibile con un buon controllo dei termini univocamente associati ai soggetti che esprimono.

Questo quindi il contesto generale che chiarisce gli strumenti a disposizione per una ricerca in rete fidando solo della rete stessa in quanto sostanzialmente autoreferenziale.

2. Definizione dell'oggetto della ricerca

Le parole chiave utilizzate nei motori di ricerca per termini sono state: **conservazione, restauro, libro** nelle tre lingue italiano, inglese, francese, connessi da un AND logico o come espressione (**conservazione libraria** ecc.); quindi, traslasciando l'italiano, **conservation, preservation, book/s, livre/s**. Sono stati esclusi i campi della conservazione e del restauro della carta per evitare sconfinamenti nella tecnologia dei materiali che avrebbero portato l'analisi anche sui singoli elementi costitutivi del libro. I termini attraverso i quali sarebbe presumibile poter fare delle ricerche sono numerosi, si potrebbe arrivare a considerare anche i lemmi che identificano le singole operazioni di restauro librario e sfruttare tutte le possibilità offerte dalle lingue naturali (sebbene infatti la lingua di Internet sia l'inglese, niente vieta che ognuno usi il proprio idioma, tant'è che uno dei filtri di ricerca previsto dagli stessi motori è proprio la lingua). Ma per le caratteristiche in sé della ricerca in Internet è importante ricorrere a termini più generali nonché ad una sorta di linguaggio controllato per evitare, ed in questo la nuova tecnologia non ha in realtà che reso esponenziale il fenomeno, "rumore" nella ricerca.

La dichiarazione, tutta insita all'interno del codice sorgente in HTML del documento in rete, avviene in quella parte del codice che ospita i meta tag,¹¹ a tutti gli effetti dei contenitori di diversi tipi di informazioni, non visualizzate dai navigatori (*brouser*), quali appunto le parole chiave (*keywords*) o la de-

scrizione del contenuto complessivo del sito. Insieme ai tag che ospitano i commenti sono spesso delle fonti molto utili perché informano su quanto, se vogliamo, c'è dietro la facciata ma devono essere visualizzate con opportune procedure di visualizzazione del codice sorgente. A cosa servono i meta tag? Sostanzialmente costituiscono, oltre che appunto un serbatoio di notizie aggiuntive sul file stesso, anche la sede all'interno della quale si muovono in via preferenziale i motori di ricerca nel momento in cui eseguono delle ricerche.¹² All'interno del presente studio per evidenziare questo aspetto, o comunque per avere un campione sul quale poter riflettere, in fase di rilevamento sono stati annotati i casi in cui fossero presenti i meta tag, riportando i termini ivi inclusi. Questo ha consentito di verificare quali fossero i termini sui quali c'era un maggior numero di consensi e quali meno. Le categorie analizzate, qualora l'ingresso alla ricerca fosse di natura sistematica come in Yahoo, sono state:

Arts>Humanities>Literature>Book arts>Conservation>Institutes; Business and economy>Companies>Books>Shopping and services>Bookbinding and conservation.

3. Ricerca dei siti

La metodologia è esemplificativa: lo scopo è di mostrare la complementarità dell'offerta informativa e la diversa prospettiva di ricerca rispetto al cartaceo dei § 2-3. Il criterio base che ha giocato nella inclusione nella lista bibliografica è stato l'offerta di documentazione in linea e non semplicemente intenti programmatici o dichiarazione di attività nel settore. Tra l'altro si trovano tendenzialmente due tipi di documenti: o dichiaratamente tali, e quindi anche formalmente riconoscibili perché hanno alcune delle caratteristiche proprie dei testi a stampa (molto spesso è il formato pdf che informa che quel testo circola anche in versione appunto a stampa) oppure documenti che informano su qualcosa, magari in era pre-Internet sarebbero stati dei documenti a circolazione interna, cd, letteratura grigia. Il punto di partenza è stato rappresentato dai collegamenti proposti nella pagina dell'ECPA,¹³ ed in particolare le istituzioni che operano nel campo del restauro, andando alla ricerca di quelle che si occupassero di beni librari (escludendo quindi altri tipologie di documenti, come carte d'archivio o film). Da questi collegamenti, verificati e consultati, si è seguita la strategia orizzontale confidando su quanto sopra esposto a proposito di questo tipo di ricerca e quindi mirando al recupero di siti di uguale valore e livello. Sono state escluse le scuole, le liste di discussione ed i periodici in linea, ma per il resto il panorama è stato popolato da organismi internazionali, bi- ➤

ca) sono KEYWORD e DESCRIPTION. Il tag KEYWORD consente all'autore di enfatizzare l'importanza di certe parole che compaiono nella pagina. Alcuni motori sono sensibili alla presenza di questo tag, mentre altri lo ignorano. Il tag DESCRIPTION consente all'autore di determinare il testo che il motore esporrà come sommario descrittivo della pagina nei risultati di un'interrogazione; anche in questo caso alcuni motori ignorano questa informazione. Altri meta comandi comuni sono GENERATOR (indica il nome del software usato per generare la pagina) e AUTHOR (usato per individuare il nome dell'autore della pagina, spesso contiene anche l'indirizzo email, l'home page, l'URL e altre informazioni). Fonte: <<http://www.quadrante.com/guides/motori/#setm>>, (Consultazione: 05/02/2000).

¹¹ Cfr. su questo argomento, ma anche su ben altro: LORENZO DE CARLI, *Internet: memoria e oblio*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.

¹² La bibliografia sull'argomento sta diventando rilevante dal momento che di questa autocertificazione di contenuti si sta abusando. Cfr. ad esempio ANTONIO FERNÉ, *Motori di ricerca: le nuove regole di inserimento*, "Web Marketing Tools", 1998, 2, p. 36-39.

¹³ The European Commission on Preservation and Access <[#cerl](http://www.know.nl/ecpa/ecpatex/institut.htm)>, (Consultazione: 25/01/2000).

biblioteche nazionali con sezione speciale relativa alla conservazione e altre biblioteche, come quelle universitarie statunitensi, che si occupassero del problema. A questo punto altro canale di ricerca sono stati i motori e meta motori di ricerca. I motori sono stati Yahoo, Altavista, Hot Bot, Directhit.¹⁴ I meta motori sono stati SavvySearch e Metacrawler.¹⁵ Una volta ricavati dall'utilizzo di questi strumenti siti che rispondessero ai criteri esplicitati si è di nuovo seguita una procedura di ricerca orizzontale.

In un primo campione da visionare è stato inserito tutto ciò che riguardasse la conservazione ed il restauro librario, escludendo solo ciò che già dalla URL o da brevi indicazioni i motori stessi presentano come primo orientamento per un eventuale scarto, per complessivi 108 siti. In realtà molte delle URL non si riferivano a siti, ma a documenti presenti nei siti, quindi è stato effettuato un riaccorpamento di questi casi specifici arrivando ad avere 85 siti. La ricerca era infatti tesa a ricavare e visionare siti e non documenti, quindi se ad esempio attraverso la navigazione si era giunti ad un documento specifico all'interno del sito, perché era lì che puntava il collegamento, è stata ricostruita la URL della pagina iniziale per consultarlo dall'inizio. Questo procedimento, inutile nella maggioranza delle situazioni, consente di comprendere la filosofia di costruzione del sito nonché di risalire nella gerarchia delle pagine. Inoltre se il link specifico non dovesse funzionare perché magari è cambiato il posto occupato dallo specifico file in html al quale si rimandava, si arriva comunque al contenitore dei file stessi. Se ad esempio l'URL è di questo tipo: <http://www.casamia.it/studio/libreria/libro1.html> leggendola da destra a sinistra non solo ho chiaro di essere all'interno di uno specifico file (libro1.htm) ma anche che all'interno del sito casamia.it l'articolazione presumibilmente sarà per ambienti ed all'interno per luoghi funzionali.

Questi 85 siti sono stati consultati alla ricerca appunto di documentazione sugli argomenti della ricerca e si è arrivati al nucleo presentato in bibliografia di 31 siti. L'unica lista di URL di riferimento, eliminati i dopponi, è stata sistematizzata e arricchita con una breve descrizione di ogni sito.

4. La bibliografia

I riferimenti bibliografici presentati, che aspettano di essere completati da schede analitiche, evidenziano i problemi incontrati e le soluzioni adottate quando si è voluto estrarre dai siti gli estremi minimi e necessari ad una citazione.¹⁶ Per analogia con i testi a stampa, modello di riferimento oltre che entroterra culturale sempre presente, gli elementi che ad una prima analisi si ritiene di dover rilevare sono gli stes-

si che ci si aspetta di trovare in qualsiasi bibliografia: autore e titolo. Qualche riflessione in attesa di essere confermata dalle schede analitiche.

Il titolo del sito, inteso come insieme di pagine tematicamente affini connesse tra loro tramite collegamenti interni generalmente ascrivibile ad un unico autore, viene espresso all'interno del campo *title* nel codice HTML della pagina d'ingresso (*home page*) ed è quell'elemento che compare in alto a sinistra, rispetto a chi consulta, della cosiddetta barra di navigazione. Di per sé è legato al singolo file HTML e quindi non compare sempre durante il corso della cosiddetta navigazione, mentre dovrebbe sempre comparire nella *home page*. Ma questo avviene, e la cultura della stampa dalla quale proveniamo è sempre forte in queste analogie, anche per i libri, dove per l'appunto se ci capitasse tra le mani un capitolo qualsiasi di un libro scorporato sarebbe difficile attribuirlo allo stesso testo identificato dal suo frontespizio, a meno che, come a volte accade, non vi sia qualche riferimento al libro nel suo complesso nella stessa pagina, guarda caso proprio nello stesso luogo fisico in cui avviene per le pagine web. Il titolo è quindi quell'elemento che dovrebbe univocamente ricondurre al sito nella sua interezza, ma solo se associato alla URL perché due siti potrebbero avere un nome uguale ma URL diversa. Il binomio titolo, dal campo *title*, e URL è il minimo elemento identificativo di un sito.

Passando all'autore la situazione è apparentemente confusa. Il problema risulta legato di nuovo alla specificità degli ipertesti in sé considerati,¹⁷ per cui l'autore degli ipertesti non è necessariamente l'autore dei testi, ma l'autore del contenitore, colui che sceglie quali testi, nell'ampia accezione del termine, collegare. Ed è questo l'elemento nuovo, non è certo possibile confondere l'autore con il *webmaster*, letteralmente colui che ha creato la versione web! Come fenomeno si osserva che può capitare che il nome del sito corrisponda al nome dell'autore se si tratta ad esempio del sito ufficiale di un ente, come l'ICCROM, o che invece il nome del sito non corrisponda in nessun modo al suo autore e che sia di fantasia. La tendenza in atto sembrerebbe quella di riferirsi, e di cercare, i siti tramite il loro titolo. La bibliografia si ferma quindi a questi due soli elementi. Rispetto ad una citazione bibliografica standard mancano, come è ovvio, altri elementi: luogo, editore, anno, pagine ed i corrispettivi per le citazioni di spoglio. Il luogo va da sé che rappresenterebbe un *non sense*, così l'editore, anche se comunque esiste la figura del provider. Una identificazione temporale invece esiste ed è anzi ben differenziata. Come detto altrove,¹⁸ sono ben tre le date se possibile da inserire: di consultazione, di costruzione e di aggiornamento.¹⁹ Per quanto riguarda l'estensione

¹⁴ <http://www.yahoo.com>; <http://www.altavista.com>; <http://www.hotbot.com>; <http://www.directhit.com>.

¹⁵ <http://www.savvysearch.com>; <http://www.metacrawler.com>

¹⁶ Del resto, come osserva anche Carlini a proposito del fenomeno Internet in sé considerato, "si tratta ancora di un esperimento collettivo dove l'alfabetizzazione va di pari passo con la creazione dell'alfabeto" (FRANCO CARLINI, *Lo stile del web: parole e immagini nella comunicazione di rete*, Torino, Einaudi, 1999).

¹⁷ LANDOW, *cit.*

¹⁸ Le considerazioni che seguono tengono presenti le riflessioni italiane sull'argomento fatte negli interventi di RICCARDO RIDI, *Citare Internet*, <http://www.aib.it/aib/boll/95-2-211.htm> ed ELENA BORETTI, *Primi elementi di Webografia*, <http://www.aib.it/aib/boll/98-1-211.htm>.

¹⁹ Nella seconda parte si proseguirà su questa riflessione presentando i dati relativi alla presenza/assenza delle date.

esiste una specificità legata al supporto che deve essere se non altro considerata. Anzitutto sul web non ci sono testi ma ipertesti, il che vuol dire difficoltà nel capire l'estensione, elemento bibliografico per eccellenza; inoltre quanto può avere senso una designazione di estensione di un sito web? Come si potrebbe rendere, a pagine? E qual è la pagina, corrisponde con la schermata? Evidentemente no, perché le dimensioni degli schermi e le possibili risoluzioni sono diverse e quindi non può esistere una corrispondenza tra i contenuti e la loro visualizzazione. Non è inoltre possibile citare un luogo specifico all'interno del testo ma solo complessivamente il file HTML in sé.

Detto questo sul "cosa" rilevare, si aggiunge il "come" esprimerlo e la soluzione, in linea con uno standard di fatto che si sta affermando, prevede l'utilizzo delle < > per la URL. La sintassi della citazione prevede quindi: nome dell'autore, TITOLO DEL SITO o della specifica sezione, <URL>, (data di creazione o di copyright, data di aggiornamento, data di consultazione). La loro presenza è stata sempre verificata, per cui l'assenza nella citazione segnala la mancanza del dato in fase di rilevamento. A seguire, indicazione dei testi disponibili identificati da autore e titolo, quando possibile, o da argomento/tipologia, negli altri casi.

Le notizie sono date nella sequenza alfabetica per autore/titolo all'interno di una divisione in categorie: biblioteche nazionali, biblioteche universitarie, enti pubblici ed associazioni di categoria, siti di persone singole (legatori nella fattispecie), commerciali.

Biblioteche nazionali

Biblioteca nazionale centrale di Firenze, RESTAURO VIRTUALE, <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/progetti/index.html>>, (Aggiornamento: 15/12/1999; consultazione: 08/02/2000). Pagina dedicata al restauro virtuale con immagini esemplificative.

Koninklijke Bibliotheek, CONSERVATION SCIENCE PROJECTS, <<http://www.konbib.nl/kb/sbo/cons/natw-en.htm>>, (Consultazione: 09/02/2000). Il sito della biblioteca nazionale olandese offre nella sezione Conservation Science Projects alcuni testi realizzati su specifiche problematiche relative alla conservazione come *The book-keeper mass deacidification (USA)*, *The battelle mass deacidification*, *Land om land: a study on identical books, stored under two different conditions*. *Guidelines for the conservation of leather and parchment bookbindings*.

Library of Congress, PRESERVATION, <<http://www.loc.gov/preserve/>>, (Aggiornamento: 07/02/2000; consultazione: 09/02/2000). Sezione del sito dedicata alla conservazione ospita i testi relativi alle procedure di prevenzione e conservazione attive presso la LC.

National Library of Australia, PRESERVATION ACTIVITIES, <<http://www.nla.gov.au/preserve/>>, (Aggiornamento: 07/12/99; consultazione: 09/02/2000). Sezione della Biblioteca nazionale australiana dedicata alla conservazione con linee guida in atto presso di loro e testi degli interventi svolti dallo staff in diverse occasioni inerenti la conservazione.

National Library of Canada, INTRODUCTION TO BIBLIOGRAPHY OF STANDARDS AND SELECTED REFERENCES RELATED TO PRESERVATION IN LIBRARIES, <<http://www.nlc-bnc.ca/resource/presv/eintro.htm>>, (Consultazione: 08/02/2000). Sito della Biblioteca nazionale del Canada offre a testo pieno, *Introduction to bibliography of standards and selected references related to preservation in libraries*, compiled by

Suzanne Dodson and Johanna Wellheiser, February 1996, revised april 1996.

Biblioteche universitarie

Berkeley Digital Library SunSITE, PRESERVATION RESOURCES, <<http://sunsite.berkeley.edu/Preservation/>>, (Aggiornamento: 14/01/2000; consultazione: 08/02/2000). Sito di risorse organizzate e gestito dal Berkeley Digital Library SunSITE.

Consente il download di Calipr: preservation planning software, programma gratuito per valutare i bisogni dei libri e documenti appartenenti alla collezione per piano di intervento.

Colby College, BOOK REPAIR (by ELIZABETH DODDS), <http://www.colby.edu/library/collections/technical_services/wp/BookRepair.html>, (Aggiornamento: 16/06/1998; consultazione: 08/02/2000). Documento, con figure, relativo al restauro artigianale presso il Technical services department.

Columbia University, PRESERVATION HOMEPAGE, <<http://www.cc.columbia.edu/cu/libraries/services/preservation/>>, (Aggiornamento: 20/05/1999; consultazione: 08/02/2000). Contiene a testo pieno il *Columbia University brittle books policy* ed il *Conservation criteria for general collections repair*.

Computer Science at the University of Iowa, JONES ON BOOKBINDING, <<http://www.cs.uiowa.edu/~jones/book/>>, (Consultazione: 08/02/2000). Testo del *Bookbinding, a tutorial*, Douglas W. Jones, The University of Iowa Department of Computer Science and Center for the Book, c1995.

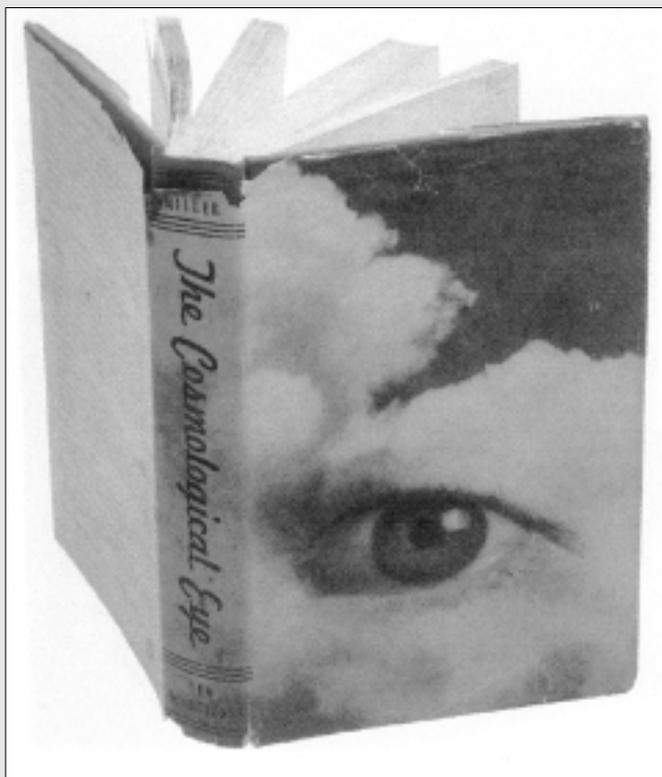
Dartmouth College, PRESERVATION HOME PAGE, <<http://www.dartmouth.edu/~preserve/>>, (Aggiornamento: 12/01/2000, consultazione: 08/02/2000). Sezione dedicata del sito del Dartmouth college ospita il manuale a testo pieno ospitato *A simple book repair manual. Introduction*.

Harvard University Library, PRESERVATION HOME PAGE, <<http://preserve.harvard.edu/>>, (Copyright: 1998; consultazione: 08/02/2000). Ampia sezione dedicata ai *disaster plan* (risorse, elementi essenziali da prevedere, collegamenti ecc.).

Northwest University Library, PRESERVATION DEPARTMENT, <<http://www.library.nwu.edu/preservation/>>, (Aggiornamento: 02/11/1999, consultazione: 09/02/2000). Materiale didattico fotografico e foto relative al processo di deacidificazione di massa.

Stanford University Libraries, CONSERVATION ONLINE, <<http://palimpsest.stanford.edu/>>, (Aggiornamento: 05/01/2000; consultazione: 08/02/2000). Progetto del Preservation Department. Ampio sito tematicamente organizzato (conservation topics, organization, mailing list). al quale rimandano il 90 per cento dei siti che si occupano del tema conservazione in senso lato. Ha una biblioteca on line relativa alle tematiche interessanti per la conservazione in cui si trova il testo di M. Stuart Lynn and The Technology Assessment Advisory Committee to the Commission on Preservation and Access Preservation and Access Technology, *The relationship between digital and other media conversion processes: a structured glossary of technical terms*, e quello di MATT T. ROBERTS and DON ETHERINGTON, *Bookbinding and the conservation of books: a dictionary of descriptive terminology*.
Siti ospiti:

AIC American Institute for Conservation <<http://palimpsest.stanford.edu/aic/>> che ha delle specifiche sezioni dedicate ai libri ed alla carta. Tra i test un prontuario dal titolo *How to select a conservator*, un glossario *Definitions of conservation terminology*, *Caring for works of art on paper*. ➤



E.C.C.O: European Confederation of Conservator – Restorers' Organizations, <<http://palimpsest.stanford.edu/byorg/ecco/>> che offre l'accesso a: *The profession*, promoted by the European Confederation of Conservator – Restorers' Organizations E.C.C.O. and adopted by its General Assembly, Brussels, 11 June 1993, *Basic requirements for education in conservation/restoration*, in September 1994. *Code of ethics*, promoted by the European Confederation of Conservator – Restorers' Organizations E.C.C.O. and adopted by its General Assembly, Brussels, 11 June 1993.

Syracuse University Library, PRESERVATION DEPARTMENT, <<http://libwww.syr.edu/information/preservation/>>, (Copyright: 1998; aggiornamento: 06/09/99; consultazione: 08/02/2000). Disponibile a testo pieno: *CRLC disaster recovery resource guide*, il *Syracuse university library disaster manual* per i materiali a stampa, *Conservation of the Nuremberg chronicle. Examples of treatments*.

University Bloomington, IUB LIBRARIES PRESERVATION DEPT., <<http://www.indiana.edu/~libpres/>>, (Aggiornamento: 07/12/1999, consultazione: 09/02/2000). Testo pieno del *Preservation manual del disaster plan* e materiale didattico, anche foto, per educare alla prevenzione dei danni.

University of California, BINDING MANUAL TABLE OF CONTENTS, <<http://www.lib.berkeley.edu/AboutLibrary/Staff/BPM/3atoc.html>>, (Aggiornamento: 15/04/1999; consultazione: 09/02/2000). Ospita il *Berkeley processing manual binding manual*.

University of California at San Diego, UCSD LIBRARIES PRESERVATION DEPT., <<http://orpheus-1.ucsd.edu/preservation/index.html>>, (Aggiornamento: 04/02/2000; consultazione 08/02/2000). Materiali: *UCSD libraries preservation guidelines & policies*.

University of Illinois at Urbana-Champaign, BOOK REPAIR AND PAMPH-

LET BINDING, <<http://www.library.uiuc.edu/preserve/>>, (Aggiornamento: 11/1999; consultazione: 09/02/2000). Ricco materiale fotografico relativo alle diverse fasi del restauro.

University of Oregon Library System, UO LIBRARY: PRESERVATION & BINDING DEPT., <<http://libweb.uoregon.edu/preservn/>>, (Aggiornamento: 04/02/2000; consultazione: 08/02/2000). Sezione del sistema universitario dell'Università dell'Oregon. Qualche documento di loro responsabilità come *Guidelines for dealing with water-damaged property*.

Washington State University's Holland Library, MASC- MANUSCRIPTS, ARCHIVES, AND SPECIAL COLLECTIONS, <<http://www.wsulibs.wsu.edu/holland/masc/conserv.htm>>, (Aggiornamento: 09/04/1999, consultazione: 09/02/2000). Contiene un glossario dei termini.

Enti pubblici ed associazioni di categoria

ALA, ALCTS PRESERVATION AND REFORMATTING SECTION HOMEPAGE, <<http://www.ala.org/alcts/organization/pars/index.html>>, (Aggiornamento: 27/02/2000, consultazione: 08/02/2000).

Nella sezione Programs, resources and activities a testo pieno: *Guidelines for preservation photocopying of replacement pages, guidelines for packaging and shipping microforms*, Preservation Education Directory, 7th edition.

CNR, PROGETTO FINALIZZATO BENI CULTURALI, <<http://www.cs.cnr.it/cnr/pf/beni.html>>, (Consultazione: 08/02/2000). Ospita le linee guida del sottoprogetto n. 3: Patrimonio documentale e librario. Tema 3.1 – ricerca sulla conoscenza, conservazione ed uso dei materiali cartacei: metodologie di intervento sul patrimonio documentale e librario italiano.

ECPA, WELCOME TO EPIC: EUROPEAN PRESERVATION INFORMATION CENTER, <<http://www.knaw.nl/ecpa/>>, (Consultazione: 09/02/2000). Il sito ospita, oltre una mappatura di chi si occupa in Italia di restauro, anche materiale fotografico specifico sui danni biologici al materiale librario (<<http://www.knaw.nl/ecpa/expo.htm>>) ed il testo pieno HENK J. PORCK, *Mass deacidification: a update of possibilities and limitations*, Washington, European Commission on Preservation and Access, 1996, ISBN 90-6984-162-2 (<<http://www.knaw.nl/ecpa/publ/porck.htm>>).

ICCROM, <<http://www.iccrom.org/fran/index.htm>>, (Consultazione: 09/02/2000). Banca dati con le conferenze divise per tema con abstract e link a relativo sito.

IFLA, SECTION ON PRESERVATION AND CONSERVATION, <<http://www.ifla.org/VII/s19/sconsv.htm>>, (Aggiornamento: 08/11/1999; consultazione: 09/02/2000). Il sito ospita il testo pieno dei *Principles for the care and handling of library material* (<<http://www.ifla.org-VI-4-news-pchlm.pdf>>). e *Macro ind microenvironments at the British Library* (<<http://www.ifla.org/IV/ifla65/papers/067-171e.htm>>).

Ministero per i beni e le attività culturali, UCBLICE, <<http://www.librari.beniculturali.it/struttura>>, (Consultazione: 09/02/2000). ICPL [Istituto centrale per la patologia del libro] sito ospite presso il Ministero dei beni culturali offre materiale fotografico relativo a pezzi del proprio museo ed informazioni generali sulle proprie attività oltre a CABNEWS.

NORTHEAST DOCUMENT CONSERVATION CENTER, <<http://www.nedcc.org/>>, (Aggiornamento: 10/12/1999, consultazione: 09/02/2000). Offre un glossario in linea <<http://www.nedcc.org/bglos.htm>>.

Persone singole

RICHARD C. BAKER, RARE BOOK CONSERVATION, RESTORATION, AND HAND

BOOKBINDING, <<http://www.richardebaker.com/>>, (Consultazione: 09/02/2000). Molti esempi fotografici di restauri e tour fotografico di un processo di restauro completo.

JEFFREY M. RIGBY, LIBRARY & ARCHIVE CONSERVATION, <<http://host.berk.com/rigby/>>, (Creazione: 1998; consultazione: 08/02/2000). Materiale iconografico relativo alle diverse fasi del restauro librario applicate ad un caso studio specifico.

Commerciali

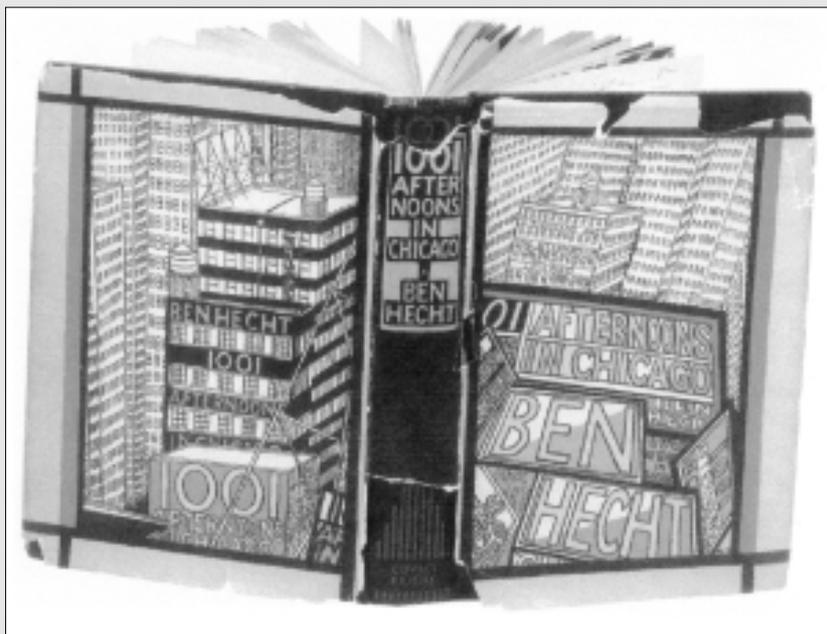
Philobiblon, THE BOOK ARTS WEB PRESERVATION AND CONSERVATION LINKS, <<http://www.philobiblon.com/pressite.htm>>, (Aggiornamento: 29/01/2000; consultazione: 09/02/2000). Ospita sezione a testi pieni, aggiornata, con testi corredati di ill. come PETER VERHEYEN, *Basic paper treatments for printed book materials*; GERMAN CASE (BRADEL), *Binding tutorial: assumes that text block with endsheets...has already been prepared. An elegant solution and great for beginners because you'll know it fits before covering*; DON ETHERINGTON, *Repair of broken leather joints using japanese paper, repair of original cloth case bindings using japanese paper*; ROBERT ESPINOSA, *Structure outline for book description documentation*, CAROLE DYAL – PETE MERRILL-OLDHAM, *Three basic book repair procedures*, ALA, *Instructions for three simple, non-invasive repair techniques as demonstrated*.

RED EYE <<http://webnz.com/red/index.htm>>, (Copyright: 1996-2000, consultazione: 08/02/2000). Nella sezione dedicata alla *Legatoria* contiene un glossario in linea i cui termini sono stati rilevati da diverse fonti (non dichiarate), delle figure e schemi relativi alla legatoria.

§ 5. Conclusioni

Una celebre metafora della filologia classica parla della tradizione che talvolta s'inabissa sotterra, come un fiume carsico, per riemergere alla luce chi sa dove, chi sa quando.

L'aspirazione – forse un'utopia – all'informazione sistematica su conservazione e restauro ha preso campo in Italia, come ricordavamo all'inizio, negli anni Trenta, con la fondazione del "Bollettino" dell'Istituto di patologia del libro (Roma), e ha preso maggior forza, dopo un qualche languore, a partire dal 1966-1967, con la riflessione susseguente all'alluvione di Firenze, per poi inabissarsi di nuovo, come la tradizione di cui parlarono i Maas e i Pasquali. Buona parte di quella storia è ancora da scrivere; la parte che già è stata scritta, ha dovuto registrare che alcuni di quei corsi d'acqua con l'andare del tempo si sono disseccati per inadeguatezza di forze e di elaborazione, altri si sono impaludati nello stagno dell'ideologia, solo pochi hanno proceduto e progredito. Oggi si può forse parlare di una svolta esogena, perché l'ambito di risorse disponibili si è enormemente dilatato: meno, forse, di una svolta endogena. Ma la maggior facilità di circolazione dell'informazione dovrebbe (o potrebbe), anche in questo campo, riprendere almeno un poco la trama di un discorso alquanto sfilacciato. Almeno ce lo si augura, perché suona alquanto stancante – a chi delle vicende del restauro in biblioteca è stato testimone oculare – che chi per età si affaccia solo oggi alla ricerca scientifica trovi nell'ambito della conservazione e restauro librari il medesimo straniamento e disorientamento di trent'anni or sono. Allora lo straniamento derivava da pluralità di voci discordi, e da conflitto aspro; in un clima fortemente ideologizzato, "conservatori" e "progressisti" si fronteggiavano dall'uno e dall'altro lato della valorizzazione della conservazione: *contra*, i conservatori, *pro*, i progressisti. I conservatori di oggi talvolta sono i progressisti di allora, che si sono spostati su altre posizioni: con la differenza che rispetto ai conservatori di allora hanno minore intelligenza, minore preparazione tecnica, minore cultura. Non sarà mica che aveva ragione Giuseppe Verdi: "torriamo all'antico, e sarà già un progresso"?



1001 Afternoons
Chicago, 1934,
disegnatore: Herman
Rosse. Nella pagina
precedente: *The*
Cosmological Eye, 1939,
disegnatore sconosciuto.
Le illustrazioni sono
tratte da Steven
Heller-Seymour Cwast,
Jacket required,
San Francisco,
Chroniche Books, 1995.